

Saggi

Ambivalenze. Foucault con Freud

Ambivalences. Foucault with Freud

LORENZO BERNINI

Università degli Studi di Verona
lorenzo.bernini@univr.it

Abstract. For Foucault, Freud – as Nietzsche and Marx – is not an author to put under exegesis, but a generator of discursivity that opened new possibilities for thinking. This article attributes the same role to Foucault. By reconstructing Foucault's understanding of the father of psychoanalysis, it contributes to the history of political philosophy and at the same time to the political philosophy of the present.

Keywords: psychoanalysis and politics, freudomarxism, queer theory, LGBTQI+ history, subjectivation.

Riassunto. Come Nietzsche, come Marx, Freud non è per Foucault un autore di cui compiere l'esegesi, ma un generatore di discorsività che ha aperto nuove possibilità al pensiero. Lo stesso ruolo è attribuito a Foucault da questo articolo che, ricostruendo la lettura che il filosofo francese fornisce del padre della psicoanalisi, intende contribuire alla storia della filosofia politica e al contempo alla filosofia politica dell'attualità.

Parole chiave: psicoanalisi e politica, freudo-marxismo, teoria queer, storia LGBTQI+, soggettivazione.

Ricostruire la lettura che Foucault fornisce di Freud è un'operazione di interesse storico, che richiede di ricollocare nel suo tempo uno dei pensatori del Novecento più influenti sul dibattito filosofico-politico contemporaneo. Ma è anche un'impresa che assume significato strategico nel

nostro tempo, inducendo a riflettere su quale ruolo la psicoanalisi possa giocare nel dibattito filosofico-politico contemporaneo. Indagare il rapporto di Foucault con Marx, come in molti ultimamente hanno fatto, significa interrogare il suo rapporto con gli intellettuali marxisti della generazione precedente e della sua, il rapporto suo e della nuova sinistra degli anni Settanta con i Partiti Comunisti, e inoltre il rapporto che il pensiero di una sinistra che abbia accolto la lezione di Foucault può istituire con Marx nel presente. Analogamente, indagare il rapporto di Foucault con Freud significa interrogare il suo rapporto con gli intellettuali freudomarxisti della generazione precedente e della sua, con il Sessantotto, con i movimenti antiautoritari, antipsichiatrici e della liberazione sessuale degli anni Settanta, nonché il rapporto che le teorie queer che abbiano accolto la lezione di Foucault possono istituire con Freud nel presente. In entrambi i casi, sostenere che Foucault abbia tentato di liquidare il ruolo di Marx e Freud nella filosofia politica è un giudizio frettoloso. Per cogliere quale eredità il pensatore francese ci ha consegnato, le critiche che egli muove all'uno e all'altro vanno comprese nel loro contesto, riconoscendone ogni volta gli effettivi obiettivi polemici. Soltanto occasionalmente, infatti, Foucault si confronta direttamente con Marx e Freud: in particolare, in luogo di quest'ultimo, i suoi interlocutori sono Reich e Marcuse, Lacan, Deleuze e Guattari, l'interpretazione della psicoanalisi del secondo dopoguerra. I momenti di commento del testo di Freud sono pochi, e anche in quelle occasioni non è raro che esso venga filtrato attraverso interpretazioni di altri per veicolare messaggi rivolti ad altri. Occorre in questo senso prendere sul serio quanto Foucault spiega nel saggio del 1967 in cui associa Marx e Freud a Nietzsche, e in quello del 1969 sull'autore: non di autori di cui compiere l'esegesi per lui si tratta, non di depositi di verità, ma di generatori di discorsività che hanno messo in circolazione concetti nuovi, fatto emergere nessi nuovi nella realtà, aperto nuovi campi della ricerca, del dibattito, del pensiero. Lo stesso, del resto, ha fatto lui per noi.¹

1. Lo psicologo marxista

Occorre innanzitutto ricordare quanto determinanti siano stati, nella formazione di Foucault, gli ambienti della psichiatria e del comunismo francesi. Nato nel 1926, nel 1946 Foucault è ammesso all'*École Normale Supérieure* di Parigi, dove Althusser – che ha undici anni più di lui, di cui cinque trascorsi in un campo di concentramento nazista – nel 1948 diven-

¹ Foucault, "Nietzsche, Freud, Marx" e "Che cos'è un autore?"

ta *caimano*, cioè tutor dei candidati agli esami di *agrégation*.² Nasce un rapporto di amicizia che durerà tutta la vita: nel 1980 Althusser strangolerà la moglie in quello che descriverà come un raptus di follia, e Foucault, incurante dello scandalo, non gli farà mancare il suo conforto. Ma ai tempi della Normale è Foucault, giovane fragile a disagio con la propria omosessualità, ad aver bisogno di sostegno. Sono anni difficili, per lui, segnati dall'abuso di alcol e da due tentativi di suicidio. Il padre lo vorrebbe ricoverato al Sainte-Anne, ma Althusser – che ha già attraversato un'infelice esperienza di ricovero nel 1947 – lo dissuade. Lo accompagna però, assieme ad altri studenti, a visitare la struttura. Ed è a partire da questa esperienza, da quando vede la triste condizione dei ricoverati psichiatrici che avrebbe potuto condividere, che nel giovane *normalien* maturano la critica della psichiatria tradizionale e l'interesse per le sue correnti riformatrici.

Foucault ottiene la *licence* in Filosofia nel 1948 e in psicologia nel 1949. Nel 1950 è bocciato all'*agrégation*, ma è promosso nel 1951. E nel 1952 ottiene il diploma di psicopatologia all'*Institut de Psychologie* di Parigi. Al Sainte-Anne alla fine Foucault diviene tirocinante, e contemporaneamente nel laboratorio di elettroencefalografia della prigione di Fresnes (altra esperienza fondamentale, per la sua futura critica dell'istituzione carceraria). E intanto Althusser gli chiede di tenere un corso di psicologia alla Normale e gli commissiona un libro per una collana di taglio didattico: nel 1954 esce così *Maladie mentale et personnalité*.³ E lo stesso anno esce anche la traduzione di *Traum und Existenz* di Binswanger (1930), corredata da una lunga introduzione di Foucault.⁴ Non è chiaro quale dei due testi sia stato completato prima. È invece noto che è per influenza di Althusser se Foucault nel 1950 aderisce al Partito comunista francese: altra esperienza deludente per lui – che si sente fuori posto in un ambiente machista e omofobico che infatti abbandona già nel 1953 –, che tuttavia lascia tracce significative sul suo pensiero. *Maladie mentale et personnalité* gravita infatti nell'orbita dell'ortodossia marxista: dopo essersi soffermato sui meriti della *Daseinsanalyse*, la psichiatria esistenziale di Binswanger, Foucault vi tesse le lodi della riflessologia di Pavlov, che il Partito comunista francese considera al tempo l'esempio di una psicologia materialista contrapposta alla borghese psicoanalisi. All'eccesso di intimismo di Freud, sostiene Foucault, Pavlov contrappone la tesi secondo cui la guarigione psichica richiede il rinnovamento delle relazioni umane.

A essere fortemente influenzato tanto dal marxismo, quanto dalla *Daseinsanalyse*, è anche il movimento antipsichiatrico di quegli anni,

² Tra le numerose biografie di Foucault, si veda almeno: Eribon, *Michel Foucault*.

³ Foucault, *Malattia mentale e personalità*.

⁴ Foucault, *Sogno*.

in cui Foucault non si riconoscerà mai pienamente, e che anzi giungerà a criticare, ma per il quale diventerà un riferimento. Lungi dall'essere espressione di una perdita di senso, per Binswanger il delirio psicotico esprime una visione del mondo che può essere compresa, ed è richiamandosi soprattutto a lui che autori come Laing, Cooper e Basaglia denunciano come la psichiatria abbia invece tentato di sottrarre alla follia ogni senso: di recludere i folli in quanto minacce al modo di vita economicamente produttivo ed esistenzialmente repressivo della società capitalista. Nella prospettiva dell'antipsichiatria, è quindi innanzitutto la società a dover essere riformata se si vogliono risolvere quelle forme di alienazione che investono tutti, ma che su chi soffre di disagio psichico hanno effetti più gravi. Anche la psicoanalisi contribuisce alla cultura antipsichiatrica nella misura in cui tenta di cogliere i significati della malattia mentale: ma se la psichiatria esistenziale teorizza l'immedesimazione del terapeuta nel mondo della vita del paziente, la psicoanalisi teorizza l'interpretazione dei suoi sintomi. Proprio per questa differenza, nell'introduzione alla traduzione del libro di Binswanger, Foucault contrappone Husserl a Freud, per poi reperire nella *Daseinsanalyse* un metodo di comprensione dei sogni migliore di quello psicoanalitico. Secondo la sua lettura, nell'*Interpretazione dei sogni* (1899) Freud teorizza che sia possibile decifrare le singole immagini oniriche come se rispondessero a un preciso sistema di segni, mentre Binswanger sostiene che per cogliere il senso di un sogno occorre comprendere l'intera struttura della facoltà immaginativa del soggetto sognante. Richiamandosi a Bachelard,⁵ Foucault si spinge fino a sostenere che nel sogno si annuncia la struttura dell'intera esistenza umana, essendo esso la condizione di possibilità dell'immaginazione intesa come facoltà che consente al soggetto di incontrare la realtà.

Nei suoi primi scritti, quel giovane psicologo marxista che è Foucault sembra quindi animato da una doppia preoccupazione: da un lato denunciare le responsabilità di una società alienante nella malattia mentale, dall'altro condannare ogni tentativo di oggettivare la soggettività umana facendone un fenomeno naturale: se il rapporto tra soggetto e mondo è mediato dall'immaginazione, il senso dell'esistenza non può essere colto con gli schemi della ricerca causale. In Pavlov e Binswanger trova risorse per le sue argomentazioni. Il suo entusiasmo per i due autori ha però come contraccolpo una certa ingenerosità verso Freud, a cui da subito – e anche in seguito – Foucault cerca tuttavia di rimediare.

⁵ Bachelard, *Psicanalisi dell'aria*.

2. Essere ambivalenti con Freud

Il riconoscimento della psicoanalisi nella comunità medica è stato tutt'altro che facile. Freud lottò tutta la vita contro accuse di ciarlataneria, e proprio per questo si sforzò di presentare la sua cura della parola come una pratica scientifica, anche se essa contraddiceva quanto i suoi contemporanei ritenevano scientifico: le sue teorie, in cui – per usare i termini del tempo – l'ontogenesi prevale sulla filogenesi nella ricerca delle spiegazioni tanto della formazione del carattere, quanto dell'insorgenza del sintomo, rappresentavano infatti una sfida radicale contro le teorie psichiatriche degenerazioniste elaborate nell'Ottocento. Furono però queste ad avere la meglio tanto nella Germania nazista, quanto nell'URSS stalinista. Per fare un esempio che per il giovane Foucault non poteva non essere significativo: sulle innegabili aperture che il padre della psicoanalisi riservò all'omosessualità, che interpretava come esito delle esperienze infantili e non di una tara genetica, in questi contesti prevalse la tesi innatista che fu utilizzata come pretesto per lo sterminio delle persone omosessuali nei lager e nei gulag. La psicoanalisi fiorì invece nel secondo dopoguerra negli Stati Uniti, per poi diffondersi nuovamente in tutto l'Occidente. A prevalere ne fu tuttavia inizialmente una versione conservatrice, che ad esempio delle teorie freudiane esasperò le note eterosessiste per dichiarare patologiche omosessualità e transessualità e giustificare l'impiego di “terapie riparative” per curarle. Bisogna tenere ben presente che è a questo tipo di psicoanalisi che nei suoi scritti giovanili Foucault preferisce le teorie di Binswanger e Pavlov, coinvolgendo Freud in una polemica che solo in parte lo riguarda. E al tempo stesso non bisogna trascurare che, nonostante questo, nell'introduzione al libro di Binswanger, Foucault di Freud non manca di riconoscere “il genio”:

Il genio di Freud [...] ha colto chiaramente che il senso del sogno non era da ricercare a livello del contenuto delle immagini [...]. Solo che [...] se il senso del sogno sta sempre al di là delle immagini che la coscienza vigile raccoglie, non è perché esse ricoprono dei significati nascosti, ma perché [...] tra l'immagine vigile e l'immaginazione onirica c'è lo stesso abisso che separa la quasi-presenza in un mondo costituito e l'esserci originario che si costituisce.⁶

L'atteggiamento di Foucault verso Freud resterà sempre caratterizzato da questa ambivalenza, segnato da un misto di ammirazione e presa di distanza. A cambiare, e rapidamente, sarà invece il giudizio di Foucault verso gli autori a cui plaude nelle sue prime pubblicazioni. Nel 1962 esce

⁶ Foucault, *Sogno*, 89-90.

una seconda edizione di *Maladie mentale et personnalité*, e Foucault vi espunge il capitolo su Pavlov, riscrive interamente la seconda parte, e cambia il titolo in *Maladie mentale et psychologie*.⁷ Molto è accaduto, nel frattempo: dopo aver lavorato presso gli istituti francesi di Uppsala, Varsavia e Amburgo, nel 1960 Foucault è diventato professore di psicologia presso l'università di Clermont-Ferrant. E soprattutto, nel 1961 ha pubblicato la sua tesi di dottorato *Histoire de la folie à l'âge classique*:⁸ la seconda parte di *Maladie mentale et psychologie* non ne è che un riassunto. Rispetto ai testi precedenti, il libro rappresenta una svolta: le analisi che vi si trovano si sottraggono all'ambito della teoria psicologica, per elevarsi a un piano filosofico. Foucault non parteggia più per questa o quella corrente di pensiero psicologico – la psichiatria esistenziale o la riflessologia pavloviana –, ma tratteggia una storia dei saperi psicologici nelle loro relazioni con la medicina, iniziando quella ricerca di epistemologia delle scienze umane che nei decenni successivi prenderà prima la forma dell'archeologia e poi della genealogia, ma che intanto appare influenzata dal marxismo di Althusser, per la tesi della “determinazione in ultima istanza” della struttura economica sulla sovrastruttura culturale.

Secondo le ricostruzioni di Foucault, fino al XVI secolo la follia abitava l'Europa sotto sembianze diverse dalla malattia: essa era *sragione*, prova del caos che minaccia l'ordine sociale, anticipazione dell'apocalisse. Per questo i folli erano lasciati liberi di circolare: peregrinavano di villaggio in villaggio per dare mostra di sé. Nei secoli successivi, fu in ultima istanza – appunto – per rispondere alle esigenze di razionalizzazione del capitalismo che la psichiatria tentò di reprimere questa follia tragica, recludendola per ridurla al silenzio, senza peraltro riuscirci. Per Foucault, a continuare a testimoniare la dimensione altra dell'umano, sfrenata e incivile, già ritratta da Bosch e Brueghel, nella piena modernità furono i quadri di Goya e Van Gogh, i versi di Hölderlin, i romanzi del marchese de Sade e di Nerval, la filosofia di Nietzsche, il teatro di Artaud. E anche la psicoanalisi di Freud. Teorizzando che la componente determinante del trattamento della malattia mentale sia la relazione medico-paziente, Freud rese infatti esplicito che la funzione dello specialista moderno della follia, psichiatra o psicoanalista, appartiene più all'ordine dell'autorità morale che a quello della competenza scientifica; ma al tempo stesso, egli diede nuovamente voce alla follia. Ecco dunque tornare l'ambivalenza di Foucault verso Freud, presentata questa volta come un appello alla giustizia:

⁷ Foucault, *Malattia mentale e psicologia*.

⁸ Foucault, *Storia della follia*.

Bisogna essere giusti con Freud. [...] Freud riprendeva la follia al livello del suo *linguaggio*, ricostruiva uno degli elementi essenziali di un'esperienza ridotta al silenzio dal positivismo. [...] Nella psicoanalisi non si tratta della psicologia: ma appunto dell'esperienza della sragione che la psicologia nel mondo moderno ha avuto il compito di mascherare.⁹

A partire dalla *Histoire de la folie*, Foucault smette quindi di accusare la psicoanalisi di contribuire a un'oggettivazione scientifica dell'umano, e al contrario ne fa un supporto per la comprensione di ciò che l'umano è divenuto nella storia, e quindi della sua apertura al mutamento. Nel giro di cinque anni, nel 1966, in *Les Mots et le choses*, addirittura Foucault presenterà la psicoanalisi come una "contro-scienza", avendo in mente non tanto Freud, quanto il più celebre dei suoi eredi francesi.

3. Essere ambivalenti con Lacan

Nel 1953, Lacan rompe con la *Société Psychanalytique de Paris*. Motivo della scissione è il disappunto verso un'istituzione in cui la psicoanalisi viene insegnata come un corpus di nozioni, tradendone l'originario spirito sperimentale. L'intenzione dichiarata da Lacan è quella di un "ritorno a Freud", che – anche in contrapposizione alla *ego psychology* statunitense, incentrata sulla nozione di coscienza – del fondatore della psicoanalisi fa il decostruttore della centralità dell'io, colui che mette in luce come il soggetto sia giocato dall'inconscio. Foucault non conosce personalmente Lacan: quando è tirocinante al Sainte-Anne, per un soffio perde i seminari che questi vi condurrà a partire dal novembre del 1953. Ma su Lacan scrive Althusser, facendone l'emblema di una nuova cultura antiumanista.¹⁰ Ed è all'interpretazione althusseriana di Lacan che Foucault si richiama in *Les Mots et le choses*, dove critica l'uso moderno di fare dell'"uomo" un oggetto di scienza, e sostiene che la psicoanalisi non è un'antropologia generale, ma una pratica che si dà nella relazione particolare tra analista e paziente, ai limiti di ogni antropologia: non una scienza umana, dunque, ma – come ho anticipato – una "contro-scienza" che, insistendo sulla dipendenza del soggetto da forze che non padroneggia, conduce l'umano in quella "regione in cui si aggira la morte, in cui il pensiero si spegne, in cui la promessa dell'origine indefinitamente arretra"¹¹. In quella stessa regione, sembrerebbe, altra,

⁹ *Ibid.*, 494. Derrida (*"Essere giusti con Freud"*) ha ripreso l'esortazione di Foucault, riconoscendo a Freud di aver inaugurato il tempo del pensiero a cui lo stesso Foucault appartiene.

¹⁰ Althusser, *Sulla psicoanalisi*.

¹¹ Foucault, *Parole*, 410.

apocalittica, che le voci dei folli annunciavano prima che fossero messe a tacere dalla psichiatria.

Ma anche su Lacan il giudizio di Foucault non è univoco: per tutta la vita il nostro autore non manca di riconoscere i propri debiti verso di lui,¹² e tuttavia nel 1976, in *La Volonté de savoir*,¹³ la psicoanalisi lacaniana viene criticata, assieme al freudomarxismo, per la centralità che in entrambi viene accordata alla categoria di desiderio e quindi all'interiorità del soggetto. Nel frattempo, Foucault ha iniziato a insegnare filosofia (non più psicologia), prima a Tunisi e poi a Vincennes, ha ottenuto la cattedra di *Histoire des systèmes de pensée* al Collège de France che terrà fino alla fine dei suoi giorni, e in mezzo è scoppiato il Sessantotto. Un fondamentale spostamento di prospettiva è intervenuto nelle sue ricerche: dall'analisi archeologica, situata a livello della storia dei saperi, a quella genealogica, in cui viene indagato il rapporto tra sapere e potere. A cambiare è anche ciò che Foucault intende per potere. Ne è testimonianza la seconda edizione di *Histoire de la Folie*, del 1972: Foucault vi sostituisce la prima prefazione, che nominava uno stadio "selvaggio" della follia, con un nuovo testo in cui prende in parte le distanze dal proprio libro.¹⁴ In un'intervista del 1977, più chiaramente, spiega di essersi allontanato dall'idea di una follia originaria che continuerebbe a esistere al di sotto delle sovrastrutture repressive della modernità.¹⁵

Questo cambiamento è già evidente nel corso al Collège de France del 1974, *Le Pouvoir psychiatrique*,¹⁶ dove Foucault prende le distanze dall'antipsichiatria, la cui lotta – a suo avviso – viene condotta "con, nella e contro"¹⁷ quelle istituzioni disciplinari che sono il manicomio e l'ospedale.¹⁸ In confronto, la sfida portata alla psichiatria dalla psicoanalisi già evidenziata nella *Histoire de la Folie* è più radicale, pur nei limiti che Foucault tiene a ribadire. Allo spazio istituzionale della psichiatria a cui l'antipsichiatria resta legata, la psicoanalisi sostituisce infatti lo spazio emotivo del transfert, ma così facendo stringe il paziente al medico in una relazione sempre più vincolante. E soprattutto, come l'antipsichiatria, neppure la psicoanalisi pone il "problema dell'affrancamento della follia da quella forma di potere-sapere rappresentato dalla conoscenza".¹⁹

¹² Si vedano le interviste: "La Folie"; "Lacan".

¹³ Foucault, *Volonté di sapere*.

¹⁴ La prefazione alla prima edizione è presente in *Dits et écrits*: Foucault, "Préface".

¹⁵ Foucault, "Intervista a Michel Foucault".

¹⁶ Foucault, *Potere psichiatrico*.

¹⁷ *Ibid.*, 294.

¹⁸ Con "potere disciplinare", Foucault intende l'insieme delle tecniche di addestramento che agiscono sui singoli per renderli corpi docili. Oltre che in *Potere psichiatrico*, Foucault ne analizza il funzionamento nel corso dell'anno successivo (*Gli anormali*) e nel libro *Sorvegliare e punire*.

¹⁹ Foucault, *Potere psichiatrico*, p. 296.

La psicoanalisi può essere dunque storicamente decifrata come [...] depsi-chiatrizzazione [...]; ma, al contempo, anche [come] ricostruzione del potere medico, in quanto produttore di verità, all'interno di uno spazio appositamente predisposto in modo che tale produzione risulti comunque sempre adeguata a tale potere.²⁰

La critica della psichiatria operata da *La Volonté de savoir*, oltrepassando i limiti dell'antipsichiatria, si prefiggerà invece di denunciare come *ogni verità* che la psichiatria, la psicoanalisi e tutte le scienze umane enunciano sugli umani siano e abbiano effetti di potere, e come il potere non si limiti alla repressione di desideri o comportamenti (o della follia stessa), ma li produca, plasmando identità in cui sarebbe depositata la verità dei soggetti in quanto anormali, psichiatrizzati, perversi (folli, appunto). Questa denuncia investe anche Lacan, la cui insistenza sul ruolo della triangolazione edipica nella costituzione del desiderio contribuisce, nella Francia di quegli anni, alla patologizzazione di chi non è eterosessuale.

4. Essere ambivalenti con Deleuze e Guattari

Nel 1972, lo stesso anno della seconda edizione di *Histoire de la folie*, esce *L'Anti-Edipe*,²¹ dove Deleuze e Guattari avviano quell'operazione di revisione della psicoanalisi che concluderanno otto anni più tardi in *Mille plateaux*.²² Una delle loro prime mosse consiste nel rendere omaggio all'*Histoire de la folie*, il che non è una novità. Foucault e Deleuze si conoscono infatti da dieci anni, e ognuno ha recensito entusiasticamente i libri dell'altro sulla rivista *Critique*. Deleuze ha scritto che Foucault rappresenta finalmente qualcosa di nuovo dopo Marx.²³ Foucault ha risposto che "un giorno il secolo sarà deleuziano".²⁴ Ma adesso, Deleuze e Guattari riconoscono a Foucault proprio ciò in cui lui non si riconosce più: il merito di aver messo in luce come la psicoanalisi sia complice della repressione esercitata dalla società borghese sul desiderio. Prima che a Foucault, tra coloro che hanno preparato il terreno per la loro opera, i due autori attribuiscono un ruolo di primo piano a Marcuse, e ancor di più a Reich: alle loro teorie freudomarxiste che annunciano la liberazione del desiderio. Se per Freud la repressione dell'energia sessuale è necessaria affinché ai singoli sia possibile la vita in società – anche in questo consiste per lui l'ineluttabilità de

²⁰ *Ibid.*, 293.

²¹ Deleuze e Guattari, *Anti-Edipo*.

²² Deleuze e Guattari, *Mille piani*.

²³ Le recensioni di Deleuze sono raccolte nel volume *Foucault*.

²⁴ Foucault, "Theatrum philosophicum," 16.

Il disagio della civiltà (1929) –, Reich e Marcuse denunciano l'arbitrarietà della repressione capitalista, volta a piegare il desiderio alle esigenze dell'economia. Per il primo la sessualità liberata avrà la forma della sessualità adulta, genitale e orgasmica, il secondo auspica invece il recupero di una sessualità infantile polimorfa, non concentrata sulla genitalità, diffusa su tutta la superficie dei corpi. Secondo Deleuze e Guattari, il limite di Reich e Marcuse è, però, di restare legati a una concezione psicoanalitica che del desiderio non consente di cogliere appieno le potenzialità rivoluzionarie. Al desiderio che la psicoanalisi immagina legato alla mancanza (alla legge del padre che vieta al figlio maschio di amare la madre), Deleuze e Guattari contrappongono un desiderio eccedente, anarchico, felicemente schizofrenico che non si limita a ripetere la scena edipica, ma è capace di inventare nuovi drammi e nuove commedie, svincolandosi dal *principio di una realtà* repressiva, per inventare realtà nuove e liberate. Evidente è la polemica de *L'Anti-Edipe* contro l'insistenza di Lacan sulla castrazione (la legge del padre) nella determinazione del desiderio. Ma Deleuze e Guattari, come l'anno seguente farà Foucault nel corso *Le Pouvoir psychiatrique*, non risparmiano obiezioni neppure all'antipsichiatria, che limiterebbe le proprie critiche alle istituzioni psichiatriche, senza estenderle al familismo della psicoanalisi.

Nella prima lezione del corso del 1976, "*Il faut défendre la société*",²⁵ Foucault rende omaggio all'evento che *L'Anti-Edipe* rappresenta. Ma lo stesso anno, in *La Volonté de savoir*, primo volume di una *Histoire de la sexualité* che non riuscirà a completare,²⁶ il nostro autore prosegue il lavoro di decostruzione della psicoanalisi intrapreso da Deleuze e Guattari, applicandolo anche all'"ipotesi repressiva" che essi condividono con Reich e Marcuse. A suo avviso, tale ipotesi è caratterizzata da una concezione limitativa del potere, secondo cui esso agirebbe sulla sessualità soltanto nella forma della negazione e del divieto, della repressione, quando invece la principale relazione che lega potere e sessualità nelle società moderne è la *produzione*. Anzi, per Foucault la sessualità stessa è un dispositivo di potere, un assemblaggio di norme giuridiche, scientifiche, morali, che si applicano al soggetto condizionando i suoi rapporti con gli altri e con sé.

Foucault invita dunque ad abbandonare l'idea di una sessualità repressa per le esigenze del capitalismo e ad aprire gli occhi sul fatto che la società borghese, lungi dall'essere caratterizzata dalla limitazione della sessualità nella coppia eterosessuale feconda, è una società di perversione diffusa. Secondo la sua analisi, nel regime biopolitico del dispositivo

²⁵ Foucault, "*Bisogna difendere la società*".

²⁶ Prima della morte di Foucault usciranno *L'uso dei piaceri* e *La cura di sé*. Il quarto volume, rimasto incompiuto, *Le confessioni della carne*, è stato pubblicato di recente.

di sessualità,²⁷ le perversioni non sono ostacoli da abbattere per costruire una società produttiva, ma supporti su cui il potere si appoggia per penetrare capillarmente nelle relazioni sociali, famigliari, tutt'intorno e "dentro" il soggetto per meglio osservarlo, interrogarlo, governarlo. La posta in gioco delle crociate contro la masturbazione che hanno ossessionato la pedagogia ottocentesca, ad esempio, non è l'impossibile estinzione dell'autoerotismo, ma l'estensione della sorveglianza: la sessualità degli adulti, degli educatori e dei genitori è stata controllata a partire da quella dei bambini. Ma il caso esemplare per comprendere come il dispositivo di sessualità produca identità è l'"invenzione" dell'omosessualità: nel XIX secolo quell'*atto* contro natura che era la sodomia si cristallizza in un *soggetto* contro natura. Soltanto da allora il dispositivo di sessualità vincola ogni essere umano a un'identità sessuale per meglio governarlo: a questo servono la distinzione tra l'omosessualità e l'eterosessualità che si definisce per opposizione a essa, e poi – possiamo aggiungere – le successive specificazioni delle differenze tra omosessualità e transessualità, tra transgenere e cisgenere.²⁸ Anche la psicoanalisi, secondo cui l'identificazione sessuale avviene attraverso le peripezie della triangolazione edipica, ha contribuito a stabilire questo vincolo, come ha contribuito a rafforzare l'idea dell'esistenza di un desiderio originario, nascosto nell'interiorità del soggetto. Nel che non ci sarebbe una grande originalità. Ai profeti freudomarxisti della rivoluzione sessuale che, anche quando gli muovono critiche, non cessano di osannare Freud come il grande innovatore che avrebbe liberato il desiderio dopo secoli di silenzio, Foucault ribatte che ben prima di Freud – almeno da quando la Chiesa cattolica ha reso la confessione un sacramento obbligatorio –, in Occidente sono state elaborate pratiche discorsive volte a fare del desiderio *il* segreto da estrarre dal "dentro" del sé. In questione erano inizialmente la purezza dell'anima e il peccato, la salvezza e la dannazione; in seguito, dal sesso sono stati tratti criteri di salute e malattia, di normalità e anormalità. Medicina, psichiatria, psicologia, pedagogia, e poi sociologia, statistica, economia...: tutte le scienze

²⁷ Con "biopolitica" Foucault indica il governo della vita biologica della popolazione. Il concetto è introdotto in *La volontà di sapere* e *Bisogna difendere la società*, e poi sviluppato nei due corsi *Sicurezza, territorio, popolazione e Nascita della biopolitica*. La sessualità, secondo la sua analisi, è un dispositivo biopolitico.

²⁸ In *La volontà di sapere* Foucault rivolge la sua attenzione al solo concetto di omosessualità, di cui reperisce l'origine nella categoria ottocentesca di "inversione sessuale", mentre trascura di ricostruire la genealogia del concetto di transessualità. In realtà, tale categoria non faceva differenze tra omosessualità e transessualità, e le comprendeva entrambe in quanto inversioni tra gli elementi maschili e femminili della psiche. Soltanto negli anni Cinquanta del Novecento anche l'aggettivo "transessuale" è stato sostantivizzato: l'identità dell'invertito si è così "sdoppiata", dando vita alle identità dell'omosessuale e del transessuale/transgenere e, per differenza, all'identità eterosessuale cisgenere.

umane prima o poi se ne sono occupate. Esito di questa proliferazione discorsiva è stato appunto il dispiegamento del dispositivo di sessualità, in cui secondo Foucault anche l'idea della rivoluzione sessuale resta implicata. A suo avviso, la “grande predica” freudomarxista²⁹ – di cui parrebbe che anche *L'Anti-Cedipe* sia vettore – non è in fondo che un esito recente delle trasformazioni della pastorale cristiana, in cui la confessione acquisisce il senso di un'ingiunzione a eliminare la rimozione e “il compito della verità si trova ormai legato a quello di mettere in questione il divieto”.³⁰

5. L'onore politico della psicoanalisi

Nonostante questo affondo critico, Foucault resta fino all'ultimo fedele al proposito di “essere giusto”, estendendolo da Freud al freudomarxismo. In *La Volonté de savoir*, innanzitutto, alla psicoanalisi Foucault riconosce il merito di aver arginato – anche se all'interno e non al di fuori del dispositivo di sessualità – il biologismo della psichiatria positivista, premessa dell'eugenismo nazista: di aver contrastato quella teoria della *degenerescenza* che attribuiva carattere ereditario (filogenetico), ai comportamenti antisociali e alle perversioni sessuali (omosessualità inclusa). L'“onore politico” della psicoanalisi, conclude Foucault, è di essersi costituita “in opposizione teorica e pratica con il fascismo”.³¹

La posizione singolare della psicoanalisi alla fine del XIX secolo si capirebbe male, se non si vedesse la rottura che ha operato nei confronti del grande sistema della degenerescenza: essa ha ripreso il progetto di una tecnologia medica propria dell'istinto sessuale, ma ha cercato di liberarlo dalle sue correlazioni con l'ereditarietà e dunque con tutti i razzismi e tutti gli eugenismi.³²

In alcune interviste, inoltre, ai movimenti di liberazione sessuale degli anni Settanta il nostro autore riconosce di aver ottenuto importanti conquiste di libertà – anche se, nuovamente, all'interno e non al di fuori del dispositivo di sessualità.³³ La polemica di Foucault contro quella che chiama “ipotesi repressiva” non è quindi finalizzata a contestare l'efficacia della psicoanalisi nella cura del disagio psichico, né a squalificare la critica sociale di Reich o Marcuse. Né tantomeno a sminuire il valore teoretico di *L'Anti-Cedipe*, che Foucault celebra non solo durante il corso del 1976, ma

²⁹ Foucault, *Volonté di sapere*, 13.

³⁰ *Ibid.*, 116.

³¹ *Ibid.*, 133.

³² *Ibid.*, 105-106.

³³ Ad esempio: “Michel Foucault, un'intervista”.

anche in un'entusiastica prefazione per la traduzione inglese uscita l'anno successivo che all'opera attribuisce, proprio come alla psicoanalisi di Freud, l'onore dell'antifascismo.³⁴

Nel contesto degli anni Settanta, *La Volonté de savoir* ha piuttosto come obiettivo la decostruzione del mito di una rivoluzione in grado di restituire all'umano la sua vera natura, la sua unità originaria, la piena realizzazione dei suoi desideri. Al freudomarxismo Foucault contesta in fondo un errore epistemologico che in gioventù, sotto l'influenza di Althusser, ha commesso lui stesso: interpretare il potere come una sovrastruttura localizzata al di sopra delle relazioni sociali e all'esterno del soggetto, determinata in ultima istanza dalla struttura economica e quindi revocabile al mutare di essa. Più vicino al pessimismo del Freud di *Il disagio della civiltà* di quanto non lo siano Reich, Marcuse, Deleuze e Guattari, ora Foucault ritiene invece che il potere sia ineliminabile dalla vita associata e ineliminabilmente in conflitto con la felicità dei singoli. Il potere, ora, è per lui necessario, il potere è dappertutto: lungi dall'occupare una posizione sovrastrutturale, esso costituisce strutturalmente le relazioni sociali e le soggettività che da queste emergono. Lungi dal limitarsi al reprimerla, esso produce e sfrutta la libertà. Proprio per questo, dappertutto la libertà può opporsi a esso, nella forma di una resistenza che solo illusoriamente può essere pensata come la liberazione definitiva di un desiderio profondo, mentre richiede un lavoro sul sé aperto all'infinito, che per il soggetto catturato dal dispositivo di sessualità implica innanzitutto disfarsi dalla postura di ripiegamento ermeneutico sulla propria interiorità.

6. Intersezioni queer

Queste tesi aprono una nuova fase del pensiero di Foucault, che nel giro di pochi anni prende a cercare modi di soggettivazione alternativi a quello cristiano-moderno-psicoanalitico nell'etica degli antichi greci e romani, in particolare in quelle tecnologie del sé che sono la cura di sé e la *parrhesia*.³⁵ Al tempo stesso, esse aprono nuovi orizzonti alla riflessione sulla sessualità prima negli Stati Uniti e poi in Europa. Nel 1975, quando ancora pochi in America ne conoscono il pensiero, è Leo Bersani

³⁴ In questa prefazione, Foucault (*Introduzione alla vita*, 8) presenta *Lanti-Edipo* come un antidoto non soltanto contro «il fascismo storico di Hitler e Mussolini, che ha saputo mobilitare e impiegare così bene il desiderio delle masse», ma anche contro «il fascismo [...] che ci fa amare il potere, desiderare proprio la cosa che ci domina e ci sfrutta».

³⁵ Oltre ai già nominati libri *Luso dei piaceri* e *La cura di sé*, si vedano i corsi: *Lermeneutica del soggetto*; *Il governo di sé*; *Il coraggio della verità*.

a invitare Foucault come *visiting professor* all'Università della California. Nelle sue lezioni, il nostro autore illustra i temi contenuti nel libro che da lì a poco uscirà; nel tempo libero, esplora la fiorente comunità gay californiana, appassionandosi al look *leather* e alle pratiche sadomasochistiche. È un'esperienza fondamentale per lui, che solo da allora inizia a rilasciare interviste in cui dell'omosessualità parla in prima persona.³⁶ Cinque anni dopo, presso la stessa università, in occasione di una sua conferenza, per dissipare la folla venuta ad ascoltarlo che preme per entrare, deve intervenire la polizia: il fragile *normalien*, il giovane psicologo marxista, è diventato una star della filosofia mondiale. Questo non lo difende da un tragico destino che lo accomuna a molti uomini gay della sua generazione: Foucault muore nel 1984, a causa di complicazioni causate dall'AIDS. Il più anziano amico Althusser gli sopravvivrà di sei anni, il quasi coetaneo Deleuze di undici. E intanto l'interesse per le sue ricerche continuerà a crescere in tutto il mondo. In particolare, il suo invito a soggettivarsi in modi altri da quelli previsti dal dispositivo di sessualità fornirà un prezioso supporto teorico tanto alle lotte contro la patologizzazione dell'omosessualità e della condizione trans, quanto alle lotte per il riconoscimento sociale di fisicità e soggettività differenti da quelle previste da una concezione strettamente binaria del sesso, del genere e dell'orientamento sessuale. Tutta la corrente antipsicoanalitica degli studi sulla sessualità che della psicoanalisi contesta il carattere binarista ed eterosessista farà di *La Volonté de savoir* il proprio manifesto.³⁷

Ma al tempo stesso, da quando, nel febbraio 1990, all'Università di Santa Cruz, durante un convegno dedicato ai *Gay and Lesbian Studies*, Teresa de Lauretis dà nome a quelle che ancora oggi chiamiamo "teorie queer",³⁸ è unanime il giudizio che riconosce in Foucault il nume tutelare di questo nuovo campo del sapere, all'interno del quale non pochi lavorano "all'incrocio" di Foucault e Freud. Judith Butler, per fare uno degli esempi più celebri, con strumenti concettuali tratti da Freud e Lacan, tenta di dar conto di come la costruzione del soggetto operata dal dispositivo di sessualità, e quindi anche l'elaborazione di soggettivazioni differenti, implichi investimenti psichici inconsci, proiezioni, attaccamenti appassionati a quelle stesse norme di genere (binariste, eterosessiste) che opprimono il soggetto.³⁹ Un altro filone delle teorie queer, in cui possia-

³⁶ Si vedano, tra le altre: "Michel Foucault, un'intervista"; "Dell'amicizia"; "Gay sapere"; "Interview with James O'Higgins".

³⁷ A questo proposito, si veda il numero monografico "La Psychanalyse et Foucault" (ed. Molliner e Ouvry), della rivista *Genre, sexualité & société*.

³⁸ Gli atti del convegno sono stati pubblicati sulla rivista *differences*. L'intervento di de Lauretis vi compare con il titolo "Queer Theory: Lesbian and Gay Sexualities: An Introduction".

³⁹ L'intera opera di Butler, a partire da *Questione di genere*, è percorsa da temi psicoanalitici. In

mo iscrivere tanto Bersani quanto de Lauretis, mette invece in luce come Foucault, condizionato dal contesto accademico francese degli anni Sessanta e Settanta in cui il “ritorno a Freud” di Lacan privilegiava il concetto di inconscio e la schizoanalisi di Deleuze e Guattari quello di desiderio, non si sia confrontato con un’altra categoria cruciale nella teoria sessuale di Freud: quella di pulsione. Al “ritorno a Freud” di Lacan, Bersani e de Lauretis preferiscono il “ritorno su Freud” di Jean Laplanche,⁴⁰ per sottolineare come la pulsione sia una componente della sessualità che – sprigionandosi dall’eccitazione che l’infante sperimenta quando il suo corpo viene manipolato da chi si prende cura di lei/lui – si colloca non nell’interiorità psichica del soggetto dove convenzionalmente si ritiene che alberghino l’inconscio e il desiderio, ma in uno spazio transindividuale, situato tra il somatico e lo psichico, tra il sé e l’altro.⁴¹ Bersani sottolinea polemicamente come, in questo spazio, il soggetto a cui tanto Foucault quanto Butler affidano volontaristicamente il compito di trasformare se stesso perda invece ogni padronanza su di sé e vada in frantumi.⁴² De Lauretis, al contrario, suggerisce che lo spazio in cui deflagra la pulsione è lo stesso su cui agisce il dispositivo biopolitico della sessualità.⁴³ Retroagire sulla matrice di potere che ci ha costituito come soggetti sessuali significa allora anche assumere quella responsabilità paradossale a cui ci chiama la psicoanalisi, se la intendiamo non come un’ermeneutica del desiderio, ma come una tecnologia del sé⁴⁴: farsi carico di ciò che, di noi, dipende dall’altro, a partire dalle nostre pulsioni.

Nel complesso, le teorie queer inducono quindi a comprendere come il rapporto tra potere e soggetto sessuale si giochi su molteplici dimensioni: non solo la messa a profitto del desiderio su cui insistono Deleuze e Guattari e la produzione di identità su cui insiste Foucault, ma anche la cooptazione di godimento pulsionale. Non è questo il luogo per aggiungere altro sul dibattito contemporaneo sulla sessualità⁴⁵. Mi si lasci soltanto evidenziare, in conclusione, come il confronto tra quegli operatori

particolare, si vedano: *Corpi che cantano e La vita psichica*.

⁴⁰ Nato nel 1924, Laplanche appartiene alla stessa generazione di Foucault. La formula del “ritorno su Freud” che Laplanche contrappone negli anni Ottanta al “ritorno a Freud” propugnato da Lacan, indica la proposta di interpretare psicoanaliticamente gli stessi testi freudiani, a partire dalle loro mancanze, esitazioni e aporie. Di Laplanche si veda, almeno, *Sexuale*. Anche Lacan si è confrontato con il concetto freudiano di pulsione: nel settimo seminario (*Il seminario. Libro VII*), che è stato pubblicato dopo la morte di Foucault.

⁴¹ Testo chiave di questo filone delle teorie queer è *No Future* di Lee Edelman, che ricorre tuttavia a un quadro teorico lacaniano e non laplancheano.

⁴² Di Bersani si veda, almeno, *Homos*.

⁴³ Di de Lauretis si vedano, almeno: *Pratica d’amore; Freud’s Drive*.

⁴⁴ Si veda, a questo proposito Allouch, *Psychanalyse*.

⁴⁵ Mi permetto però di rimandare a Bernini, *Teorie queer e Il sessuale politico*.

di discorsività che sono Freud e Foucault resti in esso di fondamentale importanza. Tra i molteplici compiti che il filosofo francese ci ha lasciato, vi è quindi anche quello di continuare a interrogarlo, questo rapporto, a partire dalle svolte, dall'ambivalenza, dalle lacune del suo inesauribile pensiero.

Bibliografia

- Allouch, Jean. *La Psychanalyse est-elle un exercice spirituel? Réponse à Michel Foucault*. Paris: EPEL, 2007.
- Althusser, Louis. *Sulla psicoanalisi: Freud e Lacan* (1993). Milano: Raffaello Cortina Editore, 1994.
- Bachelard, Gaston. *Psicanalisi dell'aria: L'ascesa e la caduta* (1943). Milano: Red, 2007.
- Bernini, Lorenzo. *Le teorie queer: Un'introduzione*. Milano-Udine: Mimesis, 2017.
- Bernini, Lorenzo. *Il sessuale politico: Freud con Marx, Fanon, Foucault*. Pisa: Edizioni ETS, 2019.
- Bersani, Leo. *Homos: Diversi per forza* (1996). Milano: Nuova Pratiche Editrice, 1998.
- Bersani, Leo. *Is the Rectum a Grave? And Other Essays*. Chicago-London: The University of Chicago Press, 2010.
- Butler, Judith. *Questione di genere: Il femminismo e la sovversione dell'identità* (1990, 1999²). Roma-Bari: Laterza, 2013.
- Butler, Judith. *Corpi che contano: I limiti discorsivi del sesso* (1993). Milano: Feltrinelli, 1996.
- Butler, Judith. *La vita psichica del potere: Teorie del soggetto* (1997). Milano-Udine: Mimesis Edizioni, 2013.
- de Lauretis, Teresa. "Queer Theory: Lesbian and Gay Sexualities: An Introduction." *differences* 3 (1991).
- de Lauretis, Teresa. *Pratica d'amore: Percorsi del desiderio perverso* (1994). Milano: La Tartaruga Edizioni, 1997.
- de Lauretis, Teresa. *Freud's Drive: Psychoanalysis, Literature and Film*. Basingstoke: Palgrave Macmillan, 2008.
- Deleuze, Gilles e Félix Guattari. *L'anti-Edipo: Capitalismo e schizofrenia* (1972). Torino: Einaudi, 2002.
- Deleuze, Gilles e Félix Guattari. *Mille piani: Capitalismo e schizofrenia* (1980). Nocera Inferiore: Orthotes, 2017.
- Deleuze, Gilles. *Foucault* (1986). Nocera Inferiore: Orthotes, 2018.
- Derrida, Jacques. "Essere giusti con Freud" (1992). Milano: Raffaello Cortina Editore, 1994.

- Edelman, Lee. *No Future: Queer Theories and the Death Drive*. Durham: Duke University Press, 2004.
- Eribon, Didier. *Michel Foucault: Il filosofo del secolo. Una biografia* (1989, 2011²). Milano: Feltrinelli, 2021.
- Foucault, Michel. *Il sogno* (1954). Milano: Raffaello Cortina Editore, 2003.
- Foucault, Michel. “Malattia mentale e personalità” (1954). *Scibbolet. Rivista di psicanalisi* 1, 1994.
- Foucault, Michel. *Storia della follia nell'età classica* (1961, 1972²). Milano: Rizzoli, 2011.
- Foucault, Michel. “Préface” (1961). In *Dits et écrits*. Paris: Gallimard, 2001.
- Foucault, Michel. “La Folie n'existe que dans une société” (1961). In *Dits et écrits*.
- Foucault, Michel. *Malattia mentale e psicologia* (1962). Milano: Raffaello Cortina Editore, 1997.
- Foucault, Michel. *Le parole e le cose* (1966). Milano: Rizzoli, 1998.
- Foucault, Michel. “Nietzsche, Freud, Marx” (1967). In *Archivio Foucault 1*. Milano: Feltrinelli, 1996.
- Foucault, Michel. “Che cos'è un autore?” (1969). In *Scritti letterari*. Milano: Feltrinelli, 1996.
- Foucault, Michel. “Theatrum philosophicum” (1970). *La Rivista di Engramma* 158 (2018).
- Foucault, Michel. *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione* (1975). Torino: Einaudi, 2014.
- Foucault, Michel. *La volontà di sapere: Storia della sessualità 1* (1976). Milano: Feltrinelli, 2013.
- Foucault, Michel. *Introduzione alla vita non fascista* (1977). Maldoror Press, 2012.
- Foucault, Michel. “Intervista a Michel Foucault”. In *Microfisica del potere*. Torino: Einaudi, 1977.
- Foucault, Michel. “Dell'amicizia come modo di vita” (1981). In *Discipline, Poteri, Verità: Detti e scritti 1970-1984*. Genova-Milano: Marietti, 2008.
- Foucault, Michel. “Lacan, il ‘liberatore’ della psicoanalisi” (1981). In *Dits et écrits*.
- Foucault, Michel. “Il gay sapere” (1982). *aut aut* 331 (2006).
- Foucault, Michel. “Interview with James O'Higgins”. *Salmagundi* 58-59 (1983).
- Foucault, Michel. *L'uso dei piaceri: Storia della sessualità 2* (1984). Milano: Feltrinelli, 2015.
- Foucault, Michel. *La cura di sé: Storia della sessualità 3* (1984). Milano: Feltrinelli, 2014.
- Foucault, Michel. “Michel Foucault, un'intervista: il sesso, il potere e la politica dell'identità” (1984). In Id. *Archivio Foucault 3*. Milano: Feltrinelli, 1998.

- Foucault, Michel. *“Bisogna difendere la società”*: Corso al Collège de France, 1975-1976 (1997). Milano: Feltrinelli, 1998.
- Foucault, Michel. *Gli anormali*: Corso al Collège de France 1974-1975 (1999). Milano: Feltrinelli, 2000.
- Foucault, Michel. *Lermeneutica del soggetto*: Corso al Collège de France, 1981-1982 (2001). Milano: Feltrinelli, 2003.
- Foucault, Michel. *Il potere psichiatrico*. Corso al Collège de France 1973-1974 (2003). Milano, Feltrinelli, 2004.
- Foucault, Michel. *Sicurezza, territorio, popolazione*: Corso al Collège de France, 1977-1978 (2004). Milano: Feltrinelli, 2005.
- Foucault, Michel. *Nascita della biopolitica*: Corso al Collège de France, 1978-1979 (2004). Milano: Feltrinelli, 2005.
- Foucault, Michel. *Il governo di sé e degli altri*: Corso al Collège de France, 1982-1983 (2008). Milano: Feltrinelli, 2003.
- Foucault, Michel. *Il coraggio della verità: Il governo di sé e degli altri 2*. Corso al Collège de France, 1983-1984 (2009). Milano: Feltrinelli, 2011.
- Foucault, Michel. *Le confessioni della carne: Storia della sessualità 4* (2018). Milano: Feltrinelli, 2019.
- Lacan, Jacques. *Il seminario. Libro VII. L'etica della psicoanalisi, 1959-1960* (1986), Torino: Einaudi, 1994.
- Laplanche, Jean. *Sexuale: La sessualità allargata nel senso freudiano*. Bari-Roma: la Biblioteca, 2007.
- Molinier, Pascale, e Olivier Ouvry, eds. “La Psychanalyse et Foucault.” *Genre, sexualité & société* 21 (2019). <https://doi.org/10.4000/gss.5360>